

NARRATIVA STRANIERA

La sottile arte di ritrovarsi

Ali Smith torna con "Inverno", secondo capitolo della quadrilogia dedicata alle stagioni. Canto di Natale in famiglia dopo la Brexit

di Claudia Durastanti

Quando un Paese perde la testa, Ali Smith cosa fa? Prende una testa scorporata da un corpo – un *no body* di *nobody* – e la fa fluttuare nelle pagine del suo romanzo, come se fosse un'apparizione mariana. Ma chi ha perso la testa? L'Inghilterra degli ultimi anni, o la protagonista Sophie Cleves, una specie di squinternata Mrs Dallo-way, ma più avara e amara? È impossibile pensare ad Ali Smith senza es-

sere influenzati da rime, giochi di parole e sinestesie. Come i grandi autori di cui tramanda l'insegnamento, qui soprattutto Shakespeare e Virginia Woolf, Ali Smith lavora sempre su due livelli: fa sì che la storia intrattenga con piacere, e che lo stile del racconto si trasformi nel tempo interiore del lettore. È dallo scarto tra questo piacere e un malinconico lavoro interno che nasce un libro come *Inverno*. Un romanzo che somiglia molto a una canzone natalizia, quel «tipo di musica che ci tocca profondamente perché insi-

ste sul tema della solitudine e allo stesso tempo su quello dello stare insieme»: non ci sono parole migliori per descrivere l'opera recente di Ali Smith rispetto a quelle che usa lei stessa. Leggendola, pare che la sua vocazione sia proprio tenere insieme il ritmo della solitudine e quello della conversazione. E infatti *Inverno* è un romanzo anche di conversazioni, nel contesto di un Natale trascorso tra sorelle molto diverse, che

rivelano conflitti e desideri proiettati l'una sull'altra. Sophie, che lavora in finanza e Iris, una donna di pro-

testa e controcultura, strette in un rapporto woolfiano. E poi c'è il figlio di Sophie, Arthur, che ha un blog dedicato alla natura. Nel corso degli anni, il giovane cerca una forma di orientamento confrontandosi con entrambe. Attraverso una serie di bugie, equivoci e reciproche affettuose umiliazioni, – per Dickens il tempo del Natale è quello dei fantasmi, ne *Le correzioni* Franzen insegna che è anche il tempo di una goffa materialità familiare – Sophie, Arthur e Iris meditano su che differenza c'è tra l'arte e la politica. Citando Keats, Sophie sostiene che sono agli antipodi, perché noi «odiamo la poesia che ha mire palpabili su di noi». Sua sorella invece dice che «la diff è + tra artista e politico: eterni nemici xké sanno ke l'umano verrà smp a galla nell'arte nonost la politica, e l'umano dovrà quasi smp essere assente o represso nella politica nonost l'arte». Che tipo di mire ha Ali Smith su di noi? Nella sua impresa di scrivere dei romanzi in tempo reale avviata con *Autunno* e destinata a proseguire per altre due stagioni, Ali Smith si rivela un'artista e non una spacciatrice di politica: invece di soccombere all'argomento della post-Brexit, la sfrutta per capire come si trasforma l'umano sotto la pressione di certi eventi. Lo sconcerato rabbioso di *Autunno* qui diventa un'inquietudine distratta e ilare. Non potrebbe essere altrimenti, dato che tutto era morto: «L'amore era

morto. La morte era morta. Erano morte un bel po' di cose». Come si

reagisce al niente che si impone dopo la fine di quasi tutte le cose? Negli anni successivi alla Brexit, gli inglesi hanno compiuto un'ascesa lenta da un inferno incredulo a un limbo a volte autocompiaciuto, molto più complicato da raccontare. Ha poco di poetico, e tanto del surreale, e infatti qui Smith ricorre a immagini di questo tipo. È quando ci si sente svuotati dalla rabbia e dalla fede che l'anima si riempie di sciocchezze, anche come forma di difesa. E difesa è forse una delle parole che più si addice al personaggio di Sophie, la quale vorrebbe vivere in una storia di Natale convenzionale, «perfettamente rifinita e consolatoria, che mostra la cupezza e allo stesso tempo la luminosità della sinfonia in maggiore dell'inverno», ma oggi non si sa come scriverlo questo racconto. «Il buio costa poco», dice un esergo di Dickens. Ali Smith questo prezzo si rifiuta di pagarlo, e alla mediocrità di tanti romanzi usciti sull'Inghilterra attuale reagisce con una serie di illuminazioni proprie della letteratura. Fa alla sua intelligenza e alla sua maestria stilistica il dono del divertimento, è bravissima a mostrare una giocosità riflessiva che spezza il pensiero e le parole. Per capire se a questo spezzettamento conseguirà una ricomposizione basta aspettare la primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► **Matrimonio con gatto**

Mr and Mrs Clark and Percy è un dipinto di David Hockney (1970): è proprietà della Tate Gallery di Londra



Ali Smith
Inverno
Sur
Traduzione
Federica Aceto
pagg. 280
euro 17,50

VOTO
★★★★☆

